

"Migranti, ieri e oggi"
giovedì 24 febbraio 2011 - ore 21

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

Regia: Pietro Germi - **Sceneggiatura:** Federico Fellini, Tullio Pinelli - **Fotografia:** Leonida Barboni - **Musica:** Carlo Rustichelli, Franco Li Causi - **Interpreti:** Raf Vallone, Elena Varzi, Saro Urzi, Saro Arcidiacono, Franco Navarra, Liliana Lattanzi, Mirella Ciotti - Italia 1950, 107', Cineteca Nazionale.

Un gruppo di minatori siciliani rimasti senza lavoro dopo la chiusura di una solfara sono contattati da un truffatore che promette per denaro di condurli in Francia verso un lavoro sicuro. Comincia per i minatori e le loro famiglie un estenuante viaggio attraverso l'Italia, tra liti con lavoratori che li vedono come crumiri, amori che sbocciano, rivalità, ingiunzioni di polizia, persone che si arrendono e tornano indietro...

Chi ha antipatia o timore verso gli africani, i mitteleuropei, gli asiatici che tentano di emigrare in Italia in cerca di lavoro, potrebbe vedere questo film (...). Il confronto con gli immigrati contemporanei è molto interessante e significativo.

Lietta Tornabuoni, La Stampa

Il film ebbe un cammino non meno difficile di quello dei suoi personaggi. In un primo tempo fu addirittura privato dei contributi ministeriali straordinari (che fino ad allora non erano mai stati negati, nemmeno al più infimo dei film): lo si giudicò infatti privo dei necessari requisiti tecnici ed artistici (...) poi, anche se i contributi gli vennero concessi da una commissione d'appello presieduta dal già onnipotente Andreotti, il film dovette comunque subire vari tagli, in particolare nelle sequenze in cui la polizia, descritta una volta tanto con un certo realismo, non ci faceva una gran figura. (...) *Il cammino della speranza* inizia in un certo senso dove finiscono *In nome della legge* e *La terra trema*: da una miniera chiusa, da una presa di coscienza che induce ad abbandonare la terra natia per recuperare sotto altri cieli il diritto al lavoro e alla dignità. Se in nome della legge era neorealismo romanzesco, *Il cammino della speranza* è neorealismo epico, una ballata popolare scandita dalle note malinconiche ma non rassegnate di *Vitti 'na crozza*. È un film tutto italiano, ai limiti del regionalismo, un viaggio morale attraverso il paese, da Sud a Nord, come quelli di *Paisà* (Roberto Rossellini, 1946) e del futuro *Stanno tutti bene* (Giuseppe Tornatore, 1990).[...] Ma potrebbe essere anche una storia americana degli anni bui, e se un rimando appare davvero inevitabile è quello a *Furore* (1940) di John Ford: gli stessi poveri, perché i poveri sono uguali dappertutto; la stessa gente costretta a lasciare per sempre la terra dov'è nata e dove non potrà morire; lo stesso viaggio, stipati come bestie, attraverso la miseria e verso la speranza; gli stessi sguardi muti in cui al fondo della tristezza e della rassegnazione si accende ogni tanto qualche lampo di rabbia o perlomeno di consapevolezza.

Enrico Giacovelli, *Pietro Germi*

Lungo i confini troverete sempre i soldati, soldati dell'una e dell'altra parte, con diverse uniformi e diverso linguaggio, ma quassù, dove la solitudine è grande, gli uomini sono meno soli e certamente più vicini che nelle vie e nei caffè delle nostre città dove la gente si urta e si mescola senza guardarsi in faccia... Perché i confini sono tracciati sulle carte, ma sulla terra come Dio la fece, per quanto si percorrano i mari, per quanto si cerchi e si frughi lungo il corso dei fiumi e lungo il crinale delle montagne, non ci sono confini, su questa terra.

Pietro Germi, voce over in *Il cammino della speranza*